

**IL PERSONAGGIO**

*Primo Levi: il palco scandisce (in parte) le iniziative per i 100 anni dalla nascita*

» MASSIMO NOVELLI

Quando oltre cinquant'anni fa a Primo Levi fu proposto di portare sulle scene il suo *Se questo è un uomo*, lo scrittore torinese non nascose i dubbi. "Avevo anche paura del teatro stesso", disse, "conoscevo troppo poco il teatro, sia da spettatore, sia da lettore, per accingermi all'impresa". Poi, però, si convinse. E nel 1966, per il Teatro Stabile di Torino, assieme a Pieralberto Marché curò la riduzione del libro sull'inferno di Auschwitz, con la regia di Gianfranco De Bosio.

**PROPRIO** il teatro, ora, scandisce una parte delle iniziative per i cento anni della nascita di Levi (1919-1987), promosse, in Italia e all'estero, dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario e dal Centro studi internazionale Primo Levi.

A dare il via, in occasione del Giorno della Memoria, è stata infatti la lettura di Fabrizio Gifuni di alcune pagine tratte dai suoi libri nell'exam



po di concentrazione di Fossoli, dove, 75 anni fa, per l'autore de *La tregua* cominciò il viaggio verso il lager nazista. Alle letture di testi che sono fatte da attori e attrici come Gioele Dix (in scena anche al Teatro Franco Parenti di Milano), Sonia Bergamasco e da Gifuni (che stasera, al Teatro Regio di Torino, si cimenta con *I sommersi e i salvati*), si aggiunge e spicca, nel programma, l'allestimento di *Se questo è un uomo* del regista Walter Ma-

losti, con Paolo Pierobon, in scena al Cagnano di Torino dal 23 aprile al 12 maggio. Ma già a gennaio, al Teatro India di Roma, al primo libro di Levi è stato dedicato un recital con Jacob Olesen, per la regia di Giovanni Calò. E sempre a gennaio, all'Eliseo di Roma, è andato in scena *Shoah*, un "canto recitato" a più voci scritto da Giuseppe Manfredi e ispirato a *Se questo è un uomo*. A Bergamo, poi, Gabriele Laterza ha proposto lo spettacolo di narrazione *Uomini e no - Dante e Primo Levi*.

Scrisse Levi sui *Quaderni del Teatro Stabile di Torino*, nel 1966: "Il pubblico teatrale è lì, ti guarda, ti aspetta al varco, ti giudica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

